

## Monelli e scolaretti tripolitani.

Con questo titolo la *Stampa* di Torino pubblicava giorni fa un interessante articolo di Ciro uno dei suoi inviati speciali in Tripolitania.

Premesso che i più lieti della nostra venuta, è più sinceramente contenti sono stati i monelli tripolitani, il valoroso articolista riferisce un'intervista avuta con un *mudlem* in una visita che gli fece alla scuola da questi diretta.

## Haa poea voglia d'imparare.

Questi nostri piccoli scolari tripolitani — disse il *mudlem* — non sono per nulla diversi dai loro compagni d'Europa, e perciò anche da quelli italiani. Amano più giocare ai birilli che studiare. Non tutte le razze però offrono — una medesima psicologia nei riguardi degli scolari. Ci sono delle gradazioni. Il piccolo ebreo è più avido d'imparare, perché intuisce che il saper molto gli può giovare nei traffici e negozi, cui, quando sarà fatto grandicello subito si dedicherà.

All'arabo invece impedisce solo imparare quel tanto che gli basta per leggere il corano. I conti preferisce farli sulle dita che coi numeri. Se è di ricca famiglia, allora può aspirare alla carica di sceik, per la quale potrà qui in Tripolitania, dove non c'è un regolare *muesin*, salire al trionfo sul minareti e invocare Allah, per la protezione dei suoi correligionari, onore questo reputatissimo e che dà allo sceik una posizione molto elevata tra gli uomini della sua stessa razza. Ma il raggiungere questo grado, richiede all'arabo uno sforzo intellettuale, non più perché non abbiano questi indigeni nella loro grande maggioranza vivace intelligenza e spirito sveglio, ma perché la grande indolenza loro intorpidisce le facoltà mentali.

«Imparano assai presto — diceva ancora il saggio *mudlem* — ma dimenticano con altrettanta rapidità quanto hanno imparato.

E mentre il giornalista stava parlando con il *mudlem*: «Uno stuolo di bimbi entrò nel cortiletto della piccola scuola, cicalando. Il vecchio si fece loro incontro, e fermandosi sulla soglia della porta lunata loro gridò qualcosa con quello stridio di gatturati, che fanno credere a noi, che non ne conosciamo la lingua, che questi indigeni non facciano che litigare furiosamente tra loro.

I bimbi lacquero ad un tempo improvvisamente. Spalancarono attenti gli occhi e puntarono verso di me i loro musetti, dei quali alcuni atteggiati ad una deliziosa impertinenza. Ad un'altra parola del maestro si disposero quasi militarmente in rango: poi, come marionette tirate da un medesimo filo, s'inclinavano e mi fecero il saluto col triplice gesto che porta la mano sul cuore, sulle labbra e sulla fronte.

Il vecchio *mudlem* mi guardò con una certa soddisfazione non senza di orgoglio, per l'ordine, la educazione e l'obbedienza dei suoi allievi. Io me ne congratulai infatti con lui. Ma intanto avevo visto i piccini darsi delle gomitate l'un l'altro, ed ammiccarsi dell'occhio, e bisbigliare tra loro qualche parola. I loro occhietti diventavano fosforescenti: qualche schioppettio di riso ruppe la gravità austera di quel silenzio scolastico. Il maestro voltò un istante le spalle per rientrare nell'aula e gli sbazzini ruppero le righe, mi circondarono, ridendo, saltellando e tenendomi la mano e chiedendomi in mille toni e con moine:

— Un soldo buono, un soldo buono! Quando il povero maestro vide quel l'assalto, così vivace, e per me pure così grazioso, u desolato. Ma ammirò in lui una dolcezza inattesa. Non rimproverò aspramente, ma si lagò con tanto profondo dolore della figura che gli avevano fatto fare in presenza d'un straniero, ospite ed amico, che i fanciulletti rimasero sconfitti più che da un acerbo rimprovero, e tutti, vergognati, sgattaiolarono mogli mogli nella scuola.

L'articolista s'indugia quindi a parlare diffusamente delle scuole arabe ed ebraiche e chiude il suo articolo con questa pittoresca rappresentazione dei monelli tripolitani.

## «Hesclia, e «Maumhud»

Ma gli scolaretti per ora rappresentano una assoluta minoranza nell'infanzia tripolina. Questa per gran parte sciamò al mattino per i mercati, sulle piazze, nelle strade più affollate per accettare il tozzo di pane o qualche moneta. E' coperta di luridi cenci, ma porta a zozzo la sua miseria quasi con giocosità. Hanno questi monelli della strada perfezionata la questua ad una vera arte. Sanno approfittare d'ogni occasione per soprendere la commozione dei passanti e la sanno sfruttare con una grazia tutta loro.

Hesclia è una piccola beduina: un amore di bimba, con un profilo purissimo e due grandi occhi ai quali ella sa dare le espressioni più varie, da quella di una infinita bontà ad una precocissima malizia. Ha sul viso olivastro dei piccoli tatuaggi azzurri ed uno rosso, a mo' di stella, nel mezzo della fronte. E' appena prico-

perta da una sciara di colore dubbio, che le gira attorno alla vita, poi fino alle ginocchia; ma gli stinchi ed i polpacci snelli e nervosi ed il torace ampio e ben modellato sono scoperti.

Hesclia sa di essere una bella bambina e fa la civetta. La civetteria nelle femmine è dunque un'arte universale: ma qui pare che le femmine la imparino col balbettare della loro prima parola. Hesclia sa chiedere l'elemosina con un fare accostante, ora ostentando un gran dolore, ora ridendo attraverso i suoi dentini bianchi un sorrisetto impertinente, quasi quasi a far credere che se vive d'accattataggio, così vive perché si diverte.

Hesclia s'è fatta conoscere da tutti, anche dai carabinieri, che qualche volta, per burletta, le fanno gli occhi torvi, e la minacciano di metterla in gattabuia.

— Naia, naia — grida allora ella allegrementi scappando e mettendo sul nasino la manina per far le belfe.

— Naia, naia hales (niente, niente prigione).

Poi ad un tratto s'arresta, e col l'arroganza sfacciata e provocante d'una gitana, punta lo sguardo negli occhi dei suoi inseguitori e fa il viso fiero come per dire: guai a chi mi tocca.

Hesclia s'è già attornata di altri piccoli compagni accattati, ai quali insegna la sua sottile malizia di sparlare denaro provocando un benigno sorriso nel passante.

Ma è già una donna matura sebbene sia bimba: e della donna conosce tutte le astuzie piccole e grandi. I suoi piccoli allievi sono dei maschietti: tra essi qualche volta appare una ragazzina, non dubitate, essa è brutta, e la grazia di Hesclia dal confronto ne trae maggiore profitto!

D'altronde tra queste torme di piccoli vagabondi, quasi naturalmente si vanno formando gerarchie e gradazioni. Vi è chi domina e vi è chi è continuamente umiliato. Perché anche tra questi piccoli accattati ci sono i fortunati. Qualcuno quando torna a casa, trova per lo meno una stuoia da sdraiarsi ed un piatto di pasticcio fatto di *berberi* e di *dakik*. Gli altri per lo più, quando la notte cala ed incomincia a pungere l'aria frizzante delle notti serene africane, si coricano l'uno vicino all'altro, quasi per sentirsi e non aver più paura: il loro gomitolo è un lastrico sotto qualche portico silenzioso, o la sabbia d'un angolo remoto delle mura: s'addormentano tranquilli del beato sonno dei bimbi, che intesse sogni e trama d'oblio sui dolori. L'indomani al primo sole, luminoso e festoso, riprenderanno la loro vita, fino a quando i carabinieri li sorprenderanno e non li ritireranno nei ricoveri. I piccoli vagabondi di qui hanno però anche il loro Giarroche od il loro Peter Pan, se più vi piace. Maumhud è intelligente e paterno verso i derelitti più piccini di lui. Divide coi suoi piccoli compagni gli stenti e le gioie della libera vita infrenata: solo porta un qualche segno di maggiore eleganza

nel vestiario per distinzione di capo della vagabonda brigatella. Basta quel cencio a più vivi colori, per ottenere dai piccoli amici una rispettosissima ammirazione ed un'alta considerazione.

L'altro giorno, fiero fiero, e con gravità, accompagnò tre orfanelli ad un luogo nostro di cura.

— Buoni italiani, questi piccini — egli disse — hanno bisogno di essere guardati ed assistiti: in non posso far più nulla per loro: sono molto infelici: li raccomando.

Ma anche tu sei infelice, Maumhud — gli osservò l'infermiere arabo che lo conosceva.

Maumhud scrollò le spalle e con una solennità ed una profondità di pensiero che ci rese attoniti rispose: — Infelici non si è che quando lo si vuole essere!

Ma uno dei piccoli orfani intervenne e con una espressione davvero dell'amarezza e dell'ammirazione ad un tempo esclamò:

— Hada bef bni! maliki (Questo è come un figlio di re).

Maumhud abbozzò un sorriso di soddisfazione.

La distinzione ed anche l'odio di razza tra i piccoli abitatori della via sono vive come tra gli adulti e si manifestano forse con ancora maggiore frequenza e violenza. Tra bimbi ebrei e arabi le baruffe sono frequenti. Quelli quando sono a frotte e giocano fuori delle mura, nottando una nota gaia piena di colore e di vivacità nell'ambiente, non ammettono intrusi tra loro. Un giorno una brigata di piccoli israeliti si divertiva a fare il funerale, con nenie e canti, di un asino, la cui carogna trascinavano legata ad una corda. Un piccolo arabo rise di scherno. Non l'avesse mai fatto. In un momento fu circondato da un nugolo di assai-torvi: che lo picchiarono e lo insultarono in tutti i modi.

— Biomillahi! — supplicava il poveretto. (In nome di Dio, pietà).

Ma gli altri lo punzecchiavano e lo spuntacchiavano gridandogli con scherno:

— Arbi! arbi! (Arabo, arabo!).

Un giorno che un piccolo *harrat* arabo (contadino) entrava in città su di un asinello portando nelle due ceste della soma dei cavoli, una folla di monelli ebrei lo circondò e dispettosamente gli rovesciò e calpestò il carico.

Il piccolo arabo, fremendo di sdegno, cercò di difendere come poté i suoi cavoli, che ruzzolavano nel fango sospinti dai piedi dei piccoli vandali. Ma quando vide, che per numero degli avversari non avrebbe potuto più opporre una valida resistenza, incrociò le braccia e con una espressione nel volto di profondo disprezzo gridò loro:

— Tre mesi fa, non avreste esato tanto: *kadimna l'abiana* (vili servi degli italiani).

E' un insulto molto frequente ora sulle labbra degli arabi, contro gli ebrei, che prima dell'occupazione avevano sottomessi alle loro prepotenze colli d'accordo dei turchi.

Molte volte lo vogliono rendere più pungente e più sprezzante ancora e loro gridano:

— Servi di tutti.

## Notizie da Bengasi

Una lettera del tenente Asquini e una di due soldati, friulani.

Le redomontate di Enver-Bey.

Il sig. Alberto Asquini, udinese, sottotenente nel 57 fanteria a Bengasi scrive ad un nostro redattore la seguente lettera, che crediamo interessante pubblicare:

Bengasi 4 gennaio 1912.

Caro Centazzo,

Terra felice questa, se non altro perché la franchigia alle lettere e fa tassare le cartoline. Nessun modo migliore per fornire l'espansione di lei, nostro, oltre che di affetti agli amici nostri.

Sai abituato di scrittura le opere fortissime agli avamposti: il beduino è cortese, resta indovino e lascia tutte le necessarie tranquillità d'animo per la corrispondenza. La quale corrispondenza ha naturalmente l'obiettivo di dir male del beduino. Un po' di ragione veramente l'abbiamo quando ne diciamo male.

Pensa che dopo la famosa battaglia del giorno di Natale (in cui l'esercito di Enver Bey, forse primo nella storia, votò le spalle al nemico delle nostre artiglierie senza essere la sfera d'azione della fanteria), ben tre volte ci fu annunciato l'attacco generale del fuoco beduino e ben tre volte scendemmo in armi sulle linee delle riserve alle 4 del mattino, per poter finalmente vedere una volta da vicino le forze nemiche: e semo... flasco, cosa non vedemmo che cani.

Enver Bey, che doveva entrare a Bengasi coi suoi soldati il giorno di Natale alle 9 del mattino, invio i suoi guerrieri a entrare l'ultimo giorno del 1911 e il primo giorno del 1912 e finalmente chiamò 4 gennaio.

Evidentemente (dato l'ottimo, perfetto funzionamento del nostro servizio di informazione) i guerrieri turco-beduini non devono avere accettato l'invito del loro generale.

Male per Enver Bey, ma il nostro male non per noi, perché, fortissimi come siamo, non desideriamo di meglio che un attacco degli arabi, per toglier loro le illusioni che eventualmente avevano sul nostro fuoco mortali.

Una giornata di vittoria decisa per le nostre armi, seguirebbe la fine della guerra a Bengasi perché gli arabi abbandonerebbero sicuramente i turchi.

La battaglia non può più essere accettata per ora che nelle nostre posizioni, per necessità logistiche sarà costata la stagione della pioggeria, nella quale a per noi impetuosità la pianura attorno a Bengasi; e avremo a negoziare quei mazzi di trasporto che a Tripoli

hanno da parecchio tempo, porteranno lo nostro tende in pieno altipiano del Berka con una marea di circa quindici giorni.

Salute ottima in tutti, ufficiali e truppa; facciamo in questi giorni i nostri affari, guardando nelle nostre baracche i dati natalizi degli amici italiani, comunisti e socialisti.

Sentiamo vivamente la privazione di notizie dall'Italia: pensa che le poste, dati in mancanza d'un porto a Bengasi, in questa stagione, non escono e non entrano più d'una volta ogni quindici giorni.

Attenzione ai saluti.

A. Asquini

## A Bir Tobras.

Il soldato De Nipote, di Reana del Reale, scrive da Tripoli in data 20-12-1911 al fratello Adolfo una lettera da cui togliamo:

«Il giorno 19 abbiamo avuto un attacco un po' forte. Siamo andati avanti e abbiamo trovato i turchi e gli arabi e abbiamo incominciato il fuoco verso le 10 di mattina continuando ininterrottamente fino alle 8 di sera. E venivano tanti colpi che le mosche e le zanzane sempre a centocinquanta, due cento metri di distanza da noi e gridavano ai nostri turchi. Noi in quel mentre si apriva il fuoco accelerato e i cannoni parevano a terra moltissimi di questi animali tra morti e feriti. Ma anche dei nostri ci sono morti non è stata però cosa grave: ci sono stati invece di molti feriti, ma non gravi, tutti nelle gambe. Dei loro abbiamo fatto una strage di sangue.

Fratello caro, un giorno così crudele come quello dopo che sono al mondo non l'ho mai passato. Tutto il giorno senza mangiare e senza bere: tutti stanchi che non si aveva faccia da cristiani, tutti sprechi la faccia piena di sabbia nella strisciare per terra per non offrire bersaglio al nemico.

E abbiamo passata la notte tanto cattiva, si è sofferto e freddo e fame e sete. Siamo stati tutta la notte strisciati a terra e ogni istante si sentivano gridare questi animali. E poi la mattina

ci siamo ritirati di nuovo al nostro accampamento.

Quanto al rancio: si sta bene; per dormire, si dorme sotto la tenda per terra, si hanno tre coperte e la mantellina: daché son? non mi sono mai spogliato: si è disidratati quasi come le bestie. Ma però sempre coraggio, si è sempre allegri lo stesso.

Due militari scrivono da Bengasi al nostro giornale.

Ci giunge graditissimo da Bengasi la seguente lettera indirizzata alla «Patria del Friuli» da due giovani militari friulani: il capitano Giuseppe Lesa, e il soldato Agostino Margonari. Essi ci pregano a voler inserire nel nostro giornale questi loro pensieri, ricordi e impressioni di buon grado, e i lusinghi della buona memoria, accompagnando il desiderio di questi due giovani che nascono alla guerra con tanto entusiasmo, società sempre nella aspra fatica del campo d'un entusiasmo patrio che li rende ammirabili. Ecco la lettera.

Partimmo da Verona il 4 ottobre: alla volta di Palermo per aggregarci ad un'altra compagnia per prendere parte alla prima spedizione in Tripolitania.

Dopo 4 giorni di treno e di mare giungemmo finalmente, allegri e contenti, nella bella Palermo.

Di là di là si attendeva sempre la partenza, ma in seguito a disposizioni ministeriali d'invio di nuovo a Napoli. Colà passammo circa 15 giorni sempre ammonti, finché giunse l'ordine che non più si prendeva parte alla spedizione in Tripolitania, ma bensì a quella della Cirenaica.

Il 29 stesso mese, di mattina alle sei lasciammo la caserma Granile, di quella città, per essere imbarcati sul piroscafo Ravenna, a bordo del quale, per disposizione, stammo fino al mesto giorno dei morti; poi partimmo attraverso il Mediterraneo.

Maraviglioso il panorama dell'Apennino calabrese e le coste della Sicilia, ancora devastate dall'immense disastro del 23 dicembre 1908. Passato lo stretto di Messina, purtroppo il Ravenna cominciò a lottare contro le onde impetuose d'un mare tempestoso; ci sembrava veramente

di essere giunti sulla terra fatale, ormai bagnata dal sangue dei nostri fratelli.

Lungo il viaggio, incontrammo il porto di Augusta, diverse navi da guerra, dove, fermati per qualche tempo, ascoltavamo il suono graditissimo della musica che veniva dalla nave ammiraglia, seguito da calorosi applausi dei militari.

Continuando il viaggio arrivammo finalmente a Bengasi, dove sbarcati, provammo un senso orrendo al vedere quella gentaglia di ogni razza, con certe facce da spaventare, veramente impressionarono.

I nostri bravi ufficiali si prestarono a trovarci il posto d'accampamento, dove noi piantammo le nostre tende di tela, per riposarci dal lungo, faticoso viaggio. Abbiamo passati diversi giorni tranquilli, nella quiete della città, interrotta ogni tanto da qualche colpo di fucile, piombato su qualche arabo, in seguito e senza che i nostri tribunali.

Questa tranquillità non durò molto, che si udì rumorire i cannoni contro il nemico che osava arramparsi per recuperare le terre già perdute, sulle quali sventolava e sventolava sempre il tre colori italiano.

Parecchie volte il sonno fu interrotto dallo squillo delle nostre trombe annunciando l'allarme: e noi sempre pronti e fieri, orgogliosi del nome italiano, lasciando il duro letto di terra aspettavamo i precisi ordini dei nostri ufficiali.

Non già due mesi che affrontiamo questa vita con amore, soffrendo il freddo, la sete, e la fame, ma tutto sopportiamo con rassegnazione, perché il nome italiano si estenda in queste terre barbare ed incolte.

Il soldato italiano nulla deve temere, benché privo di statura: affronta ed affronta ogni ostilità, facendo conoscere la grandezza del suo intelletto.

Viva l'Italia, Viva il Re!

O sin sia teatro della guerra per la nostra patria combattenti e se fortune non deserra (?) In Friuli i torculari.

Cap. Lesa Giuseppe

sold. Margonari Agostino

## Cronaca Provinciale

## Deputazione Provinciale

(Seduta di ieri)

Dimissioni non accettate. — Dal preventore allo spendere... Altri deliberati.

Il cav. uff. ing. Damiano Roviglio aveva presentato, per motivi di salute, le proprie dimissioni da presidente della Deputazione. Questa, però, con unanime sentimento, anziché accettarle, accordò all'illustre e benemerito suo Capo due mesi di congedo, nella sicurezza che, ristabilito in salute, dopo questo riposo egli riprenderà con l'usato zelo ed amore l'alto ufficio, nel quale è desideratissimo ed amato.

Presse atto della informazione datale dall'ufficio Tecnico provinciale che per la sistemazione del tronco da Comegliani a Rigolato accorsero 520 mila lire, mentre se n'erano preventivate 370 mila, provvide per la metà della maggiore spesa che spetta alla provincia (lire 75 mila salvo risultanze dalla liquidazione finale); e deliberò di promuovere dal Ministero dei Lavori Pubblici analogo stanziamento.

Approvò nuovi convegni per piccole espropriazioni addizionali occorsero per il tredicesimo tronco di strada e deliberò di promuovere perizia giudiziale per l'espropriazione Raber Francesco di Comegliani con il quale l'amichevole accordo non si potè raggiungere.

Rilasciò 50 attestati di approvazione tori da destinarsi alla montapubblica, conforme ai risultati della visita praticata dalla Commissione speciale.

Nominò stabili tre stradini provvisori, in seguito all'opera loro diligente e attiva nel periodo di prova; ne promosse tre dalla 3.a alla 2.a classe e non dalla 2.a alla 1.a; ne collocò uno a riposo con la pensione di diritto.

## Comitato forestale

(Seduta del 15)

Presenti il sig. vice prefetto cav. avv. Nicotelli Presidente, sig. Zappelloni ispettore forestale, avv. Martina sott'ispettore forestale, avv. Asato, ing. avv. Valentini, ing. More, consigliere dott. Moni funzionante da segretario.

Domanda per telefono: — Ovaro, Gressani Giacomo: per telefono; Lauro, Berra: sono accolti.

Domanda per iori da casale. — Ampezzo, Spangero Giuseppe; Vito d'Asio, Peressutti Pietro; Moggio, Tolazzi Pietro; — Moroldo Vittorio; — Mongiatini Daniele; Comegliani, Della Pietra Antonio: si dà parere favorevole per l'accoglimento.

Tolmezzo, domanda per passolo capre. — Tolmezzo (in località Mariane) e Arla; Forni Avoltri (in località Ovaro, presentati Gattarini); sono tutte respinte.

Lauro, lavori di sistemazione della strada «Santi» (Quarta) prende atto.

Ovaro, costruzione manufatti nel Rio Saur: prende atto.

Comegliani, sistemazione frana in Fovolaro, sospende in attesa di eseguire un sopralluogo dell'ispettore forestale dell'ing. Moro.

Enonimato, briglia nel Rio Novin: delibera far praticare col magistrato alle acque a col. Ministero per ottenere un fondo straordinario per la costruzione di detta briglia.

Ovaro, rimboccamento in località Lavagna: Non accoglie la domanda, tenuto conto che, se prima, provvedere al consolidamento del terreno.

Matrimonii: Accorda il permesso di ammorallare alle guardie forestali Delli Zotti Luigi e Spenderi Giovanni.

## VERZEGNIS

Per la Cassa Nazionale di Previdenza.

Per la Cassa Nazionale di Previdenza. Invitato nuovamente dalla locale Società operaia fu oggi fra noi per tenere una pubblica conferenza l'ispettore dell'Ufficio Provinciale del lavoro sig. Guido Piccoli, che col consueto brio raccomandando le iscrizioni alla Cassa Nazionale.

La nostra Operaia aveva già deliberato di inscrivere collettivamente tutti i soci alla Cassa ed ha raccolto circa 120 adesioni; ma prima di radunare i pochi che ancora non hanno aderito, volle nuovamente tentare di persuaderli.

Speriamo che lo scopo sia stato raggiunto.

Subito dopo, i soci dell'operaia vennero convocati in assemblea ordinaria annuale. Venne approvato il bilancio che dà un attivo di L. 8500, la misura del sussidio giornaliero in L. 0.80 e vennero nominati tutte le cariche sociali. Riuscirono eletti consiglieri i signori Buzzi, Antonio, Deotto, Agostino, Oella, Vittorio, Bilianni, Pietro, Adamo, Mariano, Lunazzi, Pietro, Fior, Giocchino, Leonardo e Federico Marzotta.

## GEMONA

L'assemblea della «Pro Gemonia».

Aperta la seduta, il presidente sig. Lodovico Giovin, con brevi parole, commemorò i soci defunti durante il decorso anno: sig. Felmo Gaetano e Boezio Luigi. Si dà poi lettura della relazione morale ed economica, dalla quale si rileva che il Cinematografo ha dato un reddito netto di L. 423.80. Fra le spese più importanti vi sono le opere di sistemazione del piano del nostro Castello L. 1400. Per le famiglie dei morti e feriti nell'attuale guerra furono erogate L. 120. Al 31 dicembre, si avevano in cassa L. 500.70 ed il macchinario del cinematografo valutato in L. 4200.

Il socio cav. Rossini esprime un voto di fiducia e di elogio alla benemerita presidenza per la infaticabile opera prestata.

L'assemblea unanime approva. Dopo la nomina dei nuovi consiglieri, l'adunanza si scioglie.

Un nostro soldato ferito. — Il soldato Francesco Bonitti di Leonardo di qui, che trovai a Derna in uno degli ultimi combattimenti è stato ferito leggermente e un piede. Ora trovasi a Catania. Sarà a Gemona entro il mese.

Arrestati. — Dai R. R. Carabinieri di Buia furono oggi tradotti a queste carceri i capi Antonio Piemonte fu Valentino d'anni 31, di Buia per aver oltraggiato ieri notte i soldati Carabinieri, e certo Pietro Savio fu Antonio d'anni 50, che essendo stato perquisito, fu trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

E dai carabinieri di qui fu, anche per porto d'arma, arrestato Giorgio Cargnelutti fu Giovanni d'anni 58, di Gemona.

In Pretura. — Fu giudicato oggi quel tal Plas Domenico di Maliano, che giorni addietro inveiva contro la guerra ed il nostro esercito, ed ad oltraggiava il Carabiniere Olivo che cercava di acquistarlo. Fu condannato a giorni 25 di reclusione e a L. 40 d'ammenda.

Diff. avv. Fantoni.

## NIMIS

Sotto i cipressi.

Ieri seguì il funerale del compianto sig. Luigi Battistini, marito ad una benemerita insegnante del paese. Solenni furono le onoranze che tutta la popolazione tributò al defunto. Fra i convenuti, notiamo i parenti: la sig. Maria Ferro, in Zoz ed il di lei consorte sig. Ausilio Zoz, segretario del Comune, la sig. Minardi, le maestre sig. Maria Comelli (in Comelli) e sig. Gino Sutto-Comelli, con una rappresentanza delle scuole, i signori Bressani Giacomo, Tomada Giuseppe, Giordano Pietro, Gervasi Gio. Battista, Orlavizza Egidio, Comelli Protasio presidente della Congregazione di Carità, Tullio Giovanni impiegato, Luciano Nimis, Comelli Rodolfo, Bulfini Luigi, Della Bella Angelo, Condini Antonio, il parroco dell'Ospedale Civile di Udine don Giuseppe Comelli, venuto espressamente, e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il corteo era così formato: croce maggiore, standardi e tutte le insegne religiose della Parrocchia, monsignor D. Beniamino Alessio, vicario foraneo, D. Giuseppe Cuccia, e il cappello don Pietro, le corone della famiglia, dei parenti, degli insegnanti ed altre, seguiva il feretro portato a braccia, quindi uno stuolo innumerevole d'amici e conoscenti con torce e ceni.

## AMARO

La crisi comunale. — Il Consiglio si radunò ieri, domenica, per la nomina del sindaco e della Giunta (essendo rimasto in carica solamente l'assessore Malagnini).

Prima di passare alla votazione furono pregati i dimissionari a dimanare al loro posto, ma non aderirono. Per la nomina del sindaco non si raggiunse la maggioranza voluta, e perciò fu rimandata alla prossima domenica. Ad assessori, sono riusciti, cav. Andrea Tamburini, Ermengildo Tonutti, Vigiolo Menegon. S'è poi discusso sulla crisi? S'è deciso di vedere.

KRAPPEN

sempre

MERINGHE

caldi e

alla Panna, presso la Pasticceria GIULIANI - Udine - Piazza Duomo

servizi completi per nozze battesimi soiree ecc. a prezzi modicissimi



## TARCENTO

**La statistica del 1911.** — I nati nell'anno passato furono 191, dei quali 99 maschi e 92 femmine — dei quali ben 14 illegittimi (9 maschi e 5 femmine). Oltre a ciò si ebbero 6 nati morti. I parti multipli dell'anno furono tre: in uno, la puerpera diede alla luce un maschio e 1 femmina; in due 2 femmine. Contro i 14 nati illegittimi, sta la legittimità di ben 27 figli, 25 per seguito matrimonio e 2 per regio decreto.

I matrimoni celebrati nell'anno furono 41. Si ebbero a registrare 127 morti, dei quali 74 maschi e 53 femmine.

La popolazione legale al 31 dicembre era di 6808 individui; si aggiungano 120 militari, e si avrà il totale di 6928 — quasi 7000.

## ENEMONZO

**Il Consiglio comunale.** — 15. — Ieri, il nostro Consiglio prendeva le seguenti deliberazioni:

Approvò variati ai lavori dell'acquedotto Fontana del capoluogo e frazione Quinis-Esmon di sotto, con un aumento di L. 8045,47 sul dato d'asta precedente.

Quest' aumento di spesa deriva dall'aver riunita altre sorgenti alla principale, per assicurare una maggiore quantità d'acqua, per cui i tubi d'acciaio devono avere un diametro superiore a quello già progettato; nonché per la posa di varie bocche d'incendio negli abitati, non prima d'ora comprese.

Approvò in seconda lettura il mutuo provvisorio di L. 30000, presso qualche istituto di credito, o ditta privata, per proseguire nei lavori di costruzione dell'acquedotto Fontana, avendo in ante fatte pratiche presso il R. Governo per ottenere un mutuo senza interesse, in vista delle scarse finanze comunali, e come dalla recente legge che tali mutui benignamente concede ai comuni poveri per la provvista d'acqua potabile.

Approvò apertura asta a unico esperimento per taglio bosco faggio nelle località Quoson, Questuta e Cengia, proprietà delle frazioni Quinis-Esmon di Sotto, a L. 1 per stero, mentre in precedenza era fissato L. 1,05. Gli esperimenti d'asta su quei dati, però, andarono deserti, pel difficile accedere in quelle località.

Approvò opera di rivestimento della diga di recente costruzione nell'alveo del Degano per Esmon di Sotto.

Approvò per una volta tanto, a carico del bilancio generale, la ripara- zione guasti prodotti dalle ultime alluvioni alla strada scorciatoia che da Colza mette al Chiaro-Ravco, fissando il massimo della spesa in L. 200 incaricando la Giunta per relativi provvedimenti.

Approvò la riforma con aumenti della tariffa tasse comunali, incaricando la Giunta per la preparazione.

Approvò la tassa in L. 10 per concessione feste da ballo e licenze temporanee di pubblici esercizi nelle ricorrenze di sagre, fiere e mercati. Altri oggetti vennero rimandati ad altra seduta.

## S. DANIELE

**Patronato scolastico.** — La provvida istituzione del Patronato scolastico, promossa, sino dall'anno 1906, dal maestro direttore didattico e dagli insegnanti di queste scuole, ha esplicato, in questi giorni, ancora una volta, la sua provvida e benefica azione, distribuendo agli alunni bisognosi 250 paia di zoccoli, ed altrettante maglie e mutande. E questa distribuzione è riuscita una vera provvidenza, dato il rigore del verno, che si fa, in questi giorni, sentire. Il nostro egregio sindaco ha voluto che la distribuzione si facesse senza pubblicità, ma così alla buona dagli insegnanti, senza la stonatura di pompe ufficiali. Ed è stato ottimo divisamento.

Ma l'istituto del Patronato, come ho ripetutamente detto da queste colonne, dev'essere regolato da norme precise, e diretto da un Consiglio nominato a norma di legge, perché possa assicurare la sua azione continuativa. Provveda l'egregio Sindaco, perché ciò avvenga senza ulteriori indugi.

## MANIAGO

**Pro organizzazione operaia.** — Con l'intervento d'un buon numero di operai emigranti, il sig. Potgornick, direttore del giornale «L'operaio italiano» che si pubblica ad Amburgo, tenne ieri, in una sala dell'osteria «Alla bella Napoli» una conferenza agli emigranti sull'organizzazione di classe.

Dopo parlato dell'origine della lotta di classe e dell'organizzazione in genere e accennato alle leghe di mestieri, rivolse la parola in particolar modo agli operai terrazzai che si recano a lavorare all'estero, ai quali fece un caldo appello perché alla prossima primavera, quando si rechino come al solito a lavorare, essi entrino a far parte delle grandi organizzazioni operaie istituite colà onde migliorare la loro condizione economica e morale nello stesso tempo.

Parlò poi il segretario d'Emigrazione in Udine e raccomandò agli emigranti tutti di costituire qui una sezione della benefica istituzione. L'egregio conferenziere parlò a lungo, con parole facili e chiare, e si mantenne sereno e misurato. Fu ascoltato con molto interessamento dal principio alla fine della sua conferenza e fu applaudito.

**Nuovo farmacista.** — L'egregio signor G. Batta Sina, figlio del nostro medico cav. dott. Angelo, fu testé diplomato farmacista all'Università di Padova. Vive congratulazioni.

## E' morto il cav. Faelli.

16. — (per telefono) — Stanotte è morto improvvisamente, ancora in giovane età, il cav. Vittorio Faelli.

La notizia ha prodotto in paese viva impressione.

Il cav. Faelli da parecchi anni era consigliere del Comune e si era dimesso dalla carica in questi giorni; era membro della Commissione pro erigendo Ospedale dalla quale pure è noto che ultimamente aveva presentato le sue dimissioni; e copriva la carica di consigliere provinciale.

Le nostre condoglianze alla nobile signora e a tutti i parenti.

## CASARSA

**Serata indimenticabile.** — 15. Ieri sera si svolse il promesso spettacolo, dovuto alla buona iniziativa dei nostri filodrammatici, a totale vantaggio delle famiglie povere dei soldati morti o feriti nella guerra di Tripolitania.

Il teatro affollatissimo presentava, fin dalle diciannove e mezzo, un aspetto insolito, anzi nuovo, per Casarsa. Non un posto disponibile. Nella platea, dove per come ita di spazio erano numerati i posti distinti, bruciava una folla elegante ed intellettuale. Il teatro addobbato con buon gusto ed illuminato a profusione, non accolse mai, come ieri sera, tutto quello che di meglio il nostro paese può dare. Stipati gli altri spettatori nei palchi e nella galleria: il teatro non bastava più; e molti, perciò, dovettero rinunciare all'atteso spettacolo.

Sedeva al piano il maestro di musica sig. Bianchi.

Alle venti in punto lo spettacolo cominciò con il dramma in quattro atti «Benedetto d'Altemburgo», ascoltato con raccoglimento ed applauso da ogni fine. Ammirati e belli i costumi preparati con studio e diligenza dai nostri bravi filodrammatici, ed accurato lo scenario, sicuro e colorito la recitazione, evidente ed efficace l'affollamento fra gli attori. A dire il vero, il dramma scelto, per le sue difficoltà di stile e di scena, poco si conveniva ad una recita di dilettanti, per i quali occorre una produzione che sostenga l'attore e non un dramma dove l'attore debba sostenere la produzione. Con tutto ciò, ed anzi anche per ciò, acquista maggior merito il felice risultato della rappresentazione.

Si distinsero davvero i signori: Giuseppe Diana, Gian Daniele de Prato, Federico Brunzini, Vito De Lorenzi, Giuseppe Pila, Andrea Pel Col e Giulio Palma; ai quali uniamo il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento.

Al dramma seguì il coro «Conquista di Tripoli».

I piccoli coristi, ben disposti sulla scena, con bandierine bianche, rosse e verdi, contarono sicuri, intonati e destarono un vero entusiasmo negli spettatori. Il coro venne bisato.

Nella farsa «Funerali e danze» l'ilarità fu schietta e clamorosa.

Lo spettacolo non terminò che alle ventitre e mezzo.

## FANNA

**Un dimostrazione a suor Carletto.**

Una bella dimostrazione di stima e riconoscenza si è tributata l'altrieri al gentilissimo suor Carletto Cossini, il benemerito segretario Comunale di Fanna che, dopo più di quarant'anni di lavoro attivissimo, disinteressato e coscienzioso, si è ritirato a riposo ben meritato.

I famosi tutti, senza scissioni di fedeltà politiche o religiose, hanno voluto rendergli doveroso atto di grazie: riuniti numerosi a banchetto, gli offrono la medaglia d'oro decretata dall'amministrazione comunale.

Al banchetto che seguì alla trattoria del «Gallo» intervennero più di cento persone: le adesioni furono moltissime.

Prima di tutti il sindaco, fra un religioso silenzio, rievocò le benemerenze del festeggiato e fra grandi applausi gli fissò al petto la bella medaglia d'oro, simbolo di riconoscenza, e gli augurava a nome suo e di tutti che se ne fosse potuto fregiare per molti anni ancora.

Rispose commosso, ringraziando tutti il festeggiato. Parlarono poi il dott. Leonardo Boreanaz, l'operaio G. Battista Toffolo, il maestro Corrado, l'industriale Francesco Muraro.

Giunsero al festeggiato telegrammi e lettere di augurio dal segretario di Resia, signor Zanini, dal segretario interinale di Fanna, signor Giovanni Centa, dal nuovo segretario di Fanna sig. Francesco Fabris, ancora a Barcis per la consegna dell'ufficio, dai nipoti Cassini, Cassetti, Salisoli, Giara. Telegrafò anche da S. Vito il sig. Toffolo Umberto figlio del nostro aggiunto di segreteria ecc.

Giungono graditi anche i nostri voti al caro vecchietto.

## TOLMEZZO

**Il giuramento delle reclute alpine della classe 1891** seguì domenica, solennemente nella caserma alla Fabbrica: il maggiore comandante il distaccamento, disse nobili parole intorno all'importanza morale del giuramento. Ricordando i combattenti, si gridò Viva il Re, Viva l'Italia.

**Carnevale.** — Ieri sera, al teatro De Marchi, durante il ballo popolare, fu eseguita una nuova polka, la Zampanò, al nostro valente cornettista sig. Giovanni Morassi. Il lavoro è stato gustatissimo tanto che fu dovuto ripetere frequentemente, per tutta la serata.

## FRISANCO

**Il cuore del popolo.** — Vi comunico l'esito delle offerte raccolte per le famiglie bisognose dei caduti e feriti nella guerra italo-turca: Comune L. 50, Frisanco (Capoluogo) 48,99, Frazione Casasola 4,90.

Totale L. 73,70.

## Cronaca Pordenonese

**Artista concittadino.** — A Pistoia, nell'opera «Thais» del maestro Massenet esordì come tenore il ventiduenne nostro concittadino Paolo Senesi, figlio dell'egregio maestro di musica signor Antonio. Il bravo giovane riscosse ripetuti e prolungati applausi e più volte fu chiamato al proscenio. Chi lo conosceva, non dubitava punto ch'egli avrebbe saputo conquistare fin dalle prime tutto il favore del pubblico — per gli ottimi mezzi vocali, per la buonissima scuola, per la grande cultura musicale, per il completo possesso di scena. Comunque, gli rinnoviamo qui gli auguri che l'avvenire confermi e raddoppi sempre più questo brillante inizio della sua carriera di artista.

**Dal fallimento al concordato.** — Avete annunciato il fallimento del negoziante in manifatture Vincenzo Musatti. La verifica del bilancio posto il passivo a L. 39.239,76, delle quali 180,07 con privilegio; l'attivo è ridotto dall'inventario giudiziale a L. 15.093,71 e comprende 2 mila lire di crediti: esso poi resterà diminuito dalle forti spese fallimentari, e così colla liquidazione si potrebbe fare assegnamento su di un riparto di circa il 25 per cento e a lunga scadenza. Ora il fallito propone concordato al 30 per cento a 3 mesi, garante il signor Giuseppe Dilda, di Udine.

## Un attacco del nemico a Bengasi respinto. Ufficiali turchi arrestati dal Volturmo.

## Navi francesi e inglesi cannoneggiate dai turchi.

## Un attacco del nemico a Bengasi respinto con perdite.

ROMA 15 sera. — Giunge notizia che a Bengasi una ricognizione di assalto-turchi spintasi verso Senis Zuana ha tentato di avvicinarsi alle trincee che si svolgono sul fronte sud-ovest di Berka. Le forze nemiche non ben precisate ma certamente non minori di 400 armati aprirono un nutrito fuoco di fucileria che riuscì senza efficacia alcuna mentre la terza batteria da montagna con tiro bene aggiustato li costrinse a ritirarsi in disordine con perdite di qualche importanza. Come accerto una nostra ricognizione uscita dopo che il nemico si era ritirato. La nostra colonna rinvenne una decina di cadaveri e constatò dai solchi lasciati sul terreno che il nemico aveva anche due pezzi di artiglieria che però non furono posti in azione.

## La depressione d'animo fra i nemici.

Informatori riferiscono che la notizia del successo navale da noi riportata sul Mar Rosso ha prodotto un grande scoraggiamento nello stato maggiore turco, che calcolava sul rinforzo del Garian. Gli stessi informatori assicurano che gli aiuti dalla frontiera egiziana incominciano a scarseggiare e che al campo turco è tornata una missione che fu inviata a Kufra per sollecitare il concorso dei Senussi, concorso che sarebbe stato negato nel modo più deciso. Agli avamposti si sono presentati tre disertori turchi i quali hanno confermato le tristi condizioni del loro esercito.

## L'arrivo a Sfax.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tunisi, 15. —

E' giunto a Sfax e si è rifugiato nel porto dopo una navigazione movimentata il piroscafo *Odeza* battente bandiera russa ma guidato da equipaggio turco. L'*Odeza* proviene dalla Turchia ed ha al suo bordo quattrocento tonnellate di carbone. Quantunque in regola, il piroscafo appare sospetto e sembra essere sfuggito alla vigilanza delle nostre torpediniere nel basso Mediterraneo.

Il piroscafo *Odeza* è raccomandato ad un arabo focoltoso. Si ignora la missione che deve esplicare questo piroscafo nel nord Africa.

## Notizie varie.

La nostra cavalleria dà la caccia ai predoni beduini organizzati in vere bande dietro istigazione dei turchi e scorazzanti da Tagiura e Gargaresch e di là ad Ain Zara dandosi al saccheggio e compiendo la vendetta dei turchi sugli arabi a noi sottomessi.

Gli stessi predoni hanno tentato sabato una aggressione verso Tagiura piombando sopra l'E-Rosa per rubare il bestiame e compiere rappresaglie sugli arabi. Domenica predoni furono avvistati a nord-ovest di Ain Zara da due squadroni dei cavalleggeri Lodi e poi da alcuni plotoni del 93 fanteria in perlustrazione fra Sidi-Messiri e Ain-Zara. Vi è stato uno scambio di fucilate che ha messo in fuga i predoni.

Ieri, lunedì, sono sbarcati a Tripoli gli ingegneri, gli assistenti, 140 operai specialisti e il materiale necessario alla costruzione della ferrovia Tripoli-Ain-Zara. Il lavoro per la costruzione della sede stradale è già incominciato e compiuto per 3 km.

**Arancio in fiore.** — Ieri nella chiesa parrocchiale di Banulla la signorina Eugenia Grillo giurò fede di sposa all'egregio giovane signor Anselmo Facchin di Prodolone. Alla sposa pervennero numerosi e ricchi doni. Accolgano i due sposi i nostri auguri.

## In Tribunale

Udienza penale del 15 gennaio 1911.

Presidente Hoggio, P. M., Cancelliere Sartori.

## Per oltraggio al pudore.

Venne trattata a porta chiusa la causa penale contro Luigi Del Ben di Pietro, Santo Turcato di Giovanni e Tringolone Canzian di Antonio, tutti villieri di Pordenone, imputati di oltraggio al pudore.

Il Tribunale condannò il Del Ben a giorni 75 di reclusione, ed il Canzian a giorni 62 della stessa pena; assolse il Turcato per non provata reità. I condannati vennero beneficiati dalla legge Ronchetti.

Difensori avv. Guido Rosso e Giuseppe Ellero.

## Falsa testimonianza.

Il senatore d'anima, Luigi-Antonio Berto Jusi fu Giovanni di Budois, per avere dato il falso quale testimonianza in una causa civile vertente fra ecc. Margherita Maria e Valentino Lucchini, fu condannato a giorni venticinque di reclusione, col beneficio della legge Ronchetti. Difensore d'ufficio avv. Vittorio Marini.

Il commerciante Adolfo Sartori fu Eugenio di Siale appellò dalla sentenza 16 giugno di quel Pretore che lo condannava per ingiurie proferite in danno della signora Ilda Zuccharo a Maria Proli a lire 100 di multa col beneficio della legge sul perdono. Oggi, il Tribunale confermò l'appellata sentenza. Il Sartori non comparve al dibattimento.

## DA GORIZIA

**Per le famiglie dei combattenti in Africa.** — Iniziatore l'ing. Giacomo Trimbetta presidente dell'Associazione italiana di beneficenza, furono qui raccolte L. 1200 e trasmesse al R. Console italiano in Trieste.

## Un attacco del nemico a Bengasi respinto. Ufficiali turchi arrestati dal Volturmo.

## Navi francesi e inglesi cannoneggiate dai turchi.

## Un attacco del nemico a Bengasi respinto con perdite.

## Nostri fonogrammi.

Dodici ufficiali turchi travestiti, arrestati dal «Volturmo».

LONDRA, 16. Il Daily Telegraph ha da Aden, che il capitano del piroscafo *Africa*, giunto il 15 nel porto di Aden, ha raccontato che il giorno prima 14, giunto presso Moka, la nave *Volturmo* gli intimò di arrestarsi. Saliti a bordo alcuni ufficiali italiani, fecero prigionieri 12 passeggeri di prima classe, tutti ufficiali turchi travestiti. Il piroscafo era partito da Oaida.

## Navi francesi e inglesi prese di mira dalle batterie turche.

MARSIGLIA 16. — Un grave incidente che è stato oggetto d'un rapporto del Ministero della Marina, al Ministero degli Esteri, è toccato al piroscafo postale francese *Sinal*, arrivato la notte scorsa a Marsiglia, proveniente da Costantinopoli e Smirne.

L'otto gennaio, verso le nove del mattino, la nave si preparava a partire quando fu presa a cannonare dalle batterie turche, malgrado la nave avesse innalzato la bandiera francese.

Tre enormi proiettili caddero in mare a qualche metro di distanza dal *Sinal*, producendo enorme panico, nel passeggeri e nell'equipaggio.

Il cannoneggiamento avvenne in pieno giorno e perciò è da escludersi ogni errore da parte dei turchi.

Due navi inglesi furono pure prese di mira e tre proiettili caddero a poca distanza.

## Commovente cerimonia.

Il battesimo d'una piccola

araba ad Ain Zara

MILANO 16. Si ha da Tripoli che domenica 14, è stata battezzata ad Ain Zara la bambina Italia Ain Zara. La piccola araba, è stata trovata da un soldato del 61. regg. fanteria, presso Ain Zara, il giorno della battaglia.

Il soldato l'aveva adottata. Il soldato Giovanni Scavoglieri, da buon padre adottivo, aveva lesinato sulla sua paga giornaliera, e le aveva comperato una cuffia, un abito fiamma, un paio di papucce ricamate in oro.

Ogni tanto il soldato andava da Ain Zara a Tripoli a piedi, per vedere la sua figliolina adottiva, lasciata in custodia ai bersaglieri di guardia all'ospedale.

Il giorno 14 finalmente, gli fu concesso di attuare ciò che stava in cima ai suoi desideri di battezzare cioè la piccola figliuola.

— Io sono solo, diceva, non ho nessuno al mondo, e vorrei bene a lei per tutti quelli che mi mancano e guai a chi me la tocca.

Presso un tavolo dell'infermeria della Croce Rossa, un capellano militare, preparava gli arredi sacri, circondato da molti soldati.

Il padrino e la madrina erano pronti presso questo bizzarro fronte battesimale. «Italia Ain Zara» non sembrava troppo rassicurata dall'aspetto del frate, e girava intorno gli occhietti vivaci torcendo la bocca in rosea in atto di pianto. Il cerchio dei soldati attorno si faceva sempre più numeroso; alcuni salivano sulle palme, per assistere alla cerimonia. Quando il frate, disse in latino le sacramentali parole: «Io ti battezzo, da tutto le parti scoppiò con entusiasmo infrenabile, come se fosse stata una cerimonia patriottica: il grido:

«Evviva l'Italia».

Tanto questi buoni ragazzi sentono il bisogno di accoppiare a qualunque piccolo episodio il pensiero della patria lontana.

## Il colossale incendio.

al palazzo dell'Intendenza di Napoli.

Napoli 16. Il grande incendio sviluppatosi nel palazzo dell'Intendenza di finanza è durato tutta la notte e fino alle quattro di stamane inutile e vano ogni tentativo di spegnimento. L'ultimo piano del palazzo è come circondate da una larga corona di fiamme.

Alle due erano bruciati tutti gli uffici delle gabelle, dell'intendenza di finanza, dell'avvocatura erariale, e due tre, del gabinetto dell'Intendente. Il fuoco minaccia i gabinetti di batteriologia e d'igiene.

Molti pompieri rimasero feriti nell'opera di estinzione, ma l'opera loro non può mirare ormai che a circoscrivere l'incendio.

Le pompe del municipio furono insufficienti e si dovette ricorrere a quelle del porto.

Sono accorsi sul luogo il Procuratore del Re, il comandante dei carabinieri e moltissimi soldati.

## Cronaca Cittadina

## La resurrezione storica d'Italia.

L'on. Fradeletto disse, ieri sera al Minerva affollato, l'annunciata conferenza. Artista della parola, egli tenne incatenato per ben due ore il numeroso uditorio nella rievocazione dei fatti, delle condizioni storiche, degli uomini che condussero l'Italia al risorgimento.

Vi pego — incominciò — di percorrere con me un laborioso e lungo cammino; quel cammino il quale condusse l'Italia dal suo sentiero di decadenza politica alla presente indisturbabile vitalità.

Ed egli il lungo laborioso cammino percorse, traendo seco il pubblico che lo ascoltava attentamente.

E note: la storia d'Italia apparisce fatta d'antitesi, poiché alle maggiori sventure politiche si contrappongono le più fulgide glorie letterarie, artistiche. Esempio tipico di ciò il periodo che va dal 1404 al 1530.

Cadute le libertà fiorentine, i migliori ingegni cominciarono a emigrare; gli italiani si trovavano in ogni terra.

Per questo Bonifacio VIII poteva chiamare i fiorentini il quinto elemento del mondo. E la decadenza venne e si accentuò con l'assaurimento prodotto dalle lotte intestine, la conquista del turco sull'impero bizantino, la perdita delle colonie nel Mar Nero, i grandi viaggi che avviavano le merci dal Mediterraneo nell'Atlantico.

Venezia la città più doviziosa del Medio-evo, che traeva la sua ricchezza dal traffico delle specie, vede nel 1500 tornare le sue galere dall'Egitto sprovviste di carico, poiché i portoghesi si provvedevano ormai sui mercati d'origine.

Alla esordiente depressione economica si aggiunge l'egoismo intellettuale che nasce da una cultura raffinata e soverchiante; e gli italiani erano «individui»; cosa che ben giustamente dire ai Macchiavelli. «Nelle singolari tenzioni gli italiani sono sempre i primi, ma quando si viene all'esercizio, appare subito che manca agli uni la forza del comando, agli altri la virtù dell'obbedire».

Avvenne perciò che mentre grandi uomini disarmati, figli di questa Italia nostra illuminavano il mondo, onde di piccoli uomini nel 1500 potevano varcarne le frontiere e calcarne da padroni la terra illustre. L'Italia era allora un grande cimitero politico: illuminato dalle fiamme ardenti della ragione e della fantasia.

I cittadini italiani emigravano in terre estranee, tanto che il Balbo poteva dire: «La storia degli italiani cominciò fuori d'Italia».

Ma in questa decadenza e depressione, che durò per il periodo di 230 anni, a nord-ovest d'Italia una intrepida gente marinairesca abitava e un piccolo stato viveva destinato ad essere il centro d'un moto di risurrezione.

## Per aver battezzato una nave col nome di Irredenta.

TRIESTE, 16. Dopo che il capitano di Capodistria ebbe condannato certi Rosso, Petronio, Coelli e Tull di Pirano a 70 cor. di multa per aver battezzato una «yole» a 4 vogatori col nome di Irredenta, ed ebbe sciolto la Società Sportiva «Vita Nuova», che della «yole» era proprietaria; la nostra Procura di Stato fece il resto. Sollevò, cioè, accusa contro i quattro, e ne prese dentro un quinto, certo Contento, per delitto di eccitamento. E ieri il Tribunale condannò Domenico Rosso e Renato Petronio a 5 giorni di arresto, Pietro Coelli e Rainero Tull a 3; assolse il Contento.

Con un secondo processo, poi, condannò a 40 corone di multa Guido Leonardi da Ala, perché, quale redattore del periodico locale «L'Emancipazione» aveva riportato il decreto di scioglimento della «Vita Nuova», commentandolo.

## Re Vittorio a Tripoli?

VIENNA, 15. — Si ha da Atene che secondo informazioni dei giornali ellenici da Roma re Vittorio Emanuele ai primi di marzo si recherebbe personalmente a Tripoli sul teatro della guerra.

## Quattro studenti tripolini a Venezia.

VENEZIA, 15. — Trovandosi di passaggio per la nostra città quattro giovani arabi, figli di notabili tripolini, hanno visitato la nostra scuola superiore di commercio. Il direttore della scuola accomiatandosi dai giovani studenti tripolini, li ha invitati a propagare nel loro paese l'amore per l'Italia, apportatrice di civiltà in quelle terre.

## Il freddo.

Le giornate ultime furono le più fredde del presente inverno non soltanto a Udine o in generale nell'Alta Italia (a Treviso, fu soso il concerto musicale di domenica; ed a Trieste il termometro, discese ieri a 6 gradi sotto zero) ma anche nella Germania e nella Russia.

A Berlino, la temperatura discese a 13 gradi sotto zero; a Emden mentre un gruppo di persone pattinava, si spezzò il ghiaccio: una trentina di pattinatori annegò.







# Il fantasma

Romanzo di E. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)  
Unica versione autorizzata dall'inglese  
di "Penguin"

Non lasciavate bere a nessun co-  
sto nel «buffet» delle stazioni. Sarà  
atteso alla stazione del nord.  
Ma come posso impedireglielo?  
Essa mi lanciò uno sguardo sup-  
plivo, mentre già correva per te-  
nersi al mio livello.  
Fate quello che potete, signore!  
Ve lo chiedo come una grazia! E per-  
donate l'ardire di una persona che  
vi è pressoché sconosciuta.  
Feci un cenno di assentimento; e,  
agitando la mano in atto di saluto,  
presi il mio posto.  
Mr. Watts non c'era più. Così pure  
la mia cassetta dei gioielli era scom-  
parsa.  
Un bel colpo! — esclamai. E non  
potei a meno di ammirare la abilità

con cui mi era stato giocato il tiro...  
Mi precipitai nel corridoio e guar-  
dai in tutti i compartimenti; ma di-  
misi. Watts, che io dovevo custodire  
perché non si ubbriacasse, nessuna  
traccia. Pensai allora di ricorrere al  
segnale d'allarme. La maniglia della  
comunicazione era stata tagliata via!  
Il treno ora correva a grande velo-  
cità, e la prima fermata era ad A-  
miens.

— Bellissima! — mormorai, seden-  
domi al mio posto, e sorrisi, perché  
sapevo di poter sorridere.

E quando fui per sedermi al mio  
posto non c'era più, ed il prezioso  
mr. Watts era scomparso del pari.  
— Oh! — esclamò Rosa Caro.  
Cioè fu trovato quanto ella disse.  
Mi trovavo seduto a tavola nel sa-  
lone del suo appartamento in piazza  
della Concordia. Avevamo finito di  
far colazione ed ella mi aveva per-  
messo di fumare una sigaretta. Da  
un paio di ore godevo la compagnia  
di Rosa Caro e mi sentivo del tutto  
consolato. Avevo dimenticato tutte le  
traversie e tutte le apprensioni del

viaggio. Mentre ammiravo quella me-  
ravigliosa creatura, che poteva impor-  
tarmi il pericolo che avevo corso  
venti ore prima? Che mi importava  
mai dell'uomo misterioso dal viso e-  
sprimente un implacabile odio? E le  
parole della donna che mi aveva fer-  
mato sul suolo di Dover? Nulla. Mille  
volte meno di nulla. Io amavo... ed  
ero vicino all'oggetto del mio amore.

— Si — ripeté — non sono mai  
stato così ben gabbato in vita mia.

La ragazza è stata insuperabile.

Avevo aspettato che la colazione  
fosse finita per narrare il punto cri-  
tico del mio viaggio.

— Che faceste allora?

— Appena giunsi ad Amiens, tele-  
grafai immediatamente a Calais, de-  
nunciando il fatto alla polizia, e feci  
tutti i passi che usualmente si fanno  
quando si è derubati. Anche a Pa-  
rigi ho fatto la mia deposizione alla  
polizia.

— Vi hanno lasciato qualche spe-  
ranza di recuperare la refurtiva?

— Ben poche; a dirvi il vero. Si  
vede che l'insuperabile coppia fa parte  
di una banda internazionale di ladri  
di gioielli. Il corpo dev'essere stato

ben studiato e preparato. Probabil-  
mente sono stato pedinato sino dal  
momento che uscii.

— E' davvero una sfortuna!

— Infatti. Ero sicuro che voi ave-  
vate dell'attaccamento per la cas-  
setta dei gioielli. Si è appunto perciò  
che ho dato istruzioni alla polizia per-  
ché faccia tutto il possibile onde rin-  
tracciare.

Ma pare che ella rimanesse sbalor-  
dita al veder la leggerezza con cui  
prendevo la cosa.

— Amico mio, quei gioielli erano  
pochi, ma di valore. Figuratevi che  
valevano mezzo milione!

— Sì... i gioielli.

— Ebbene? non è dei gioielli che  
voi parlate?

— Signora — spiegai — lo aspiro  
questo è un difetto comune alla gio-  
ventù. Nella mia qualità d'uomo di  
mondo ho riflettuto molto prima di  
partire per Parigi col vostro prezioso  
fardello.

— Avevate forse il presentimento  
di essere derubato?

— Precisamente.

— Pur troppo il vostro presagio si

è avverato.

— Verissimo. Ma lasciatemi pro-  
seguire. Un uomo di mondo compren-  
derebbe subito che una cassetta di  
gioielli non può a meno d'attrarre su  
di sé l'attenzione della gente che vive  
di espedienti.

— Lo credo anch'io.

— Perciò, come uomo di mondo,  
mi lambiccai il cervello per trovare  
il mezzo di salvaguardare il mio pic-  
colo carico.

— E così?

— Ne trovai uno.

— Quale, quale?

— Tolsi tutti i gioielli dalla cas-  
setta e li misi nelle mie tasche; por-  
tai però meco anche la cassetta per  
distinguerne l'attenzione da «quelle ta-  
sche».

— Ella mi guardò dapprima il volto  
atteggiato a una grande perplessità;  
poi, gradatamente si rischiarò, si fece  
mondo ho riflettuto molto prima di  
partire per Parigi col vostro prezioso  
fardello.

— Semplicissimo, nevvvero? — mor-  
morai.

— Allora i gioielli non furono ru-  
bati?...

Continua

## Orario Ferroviario

### Partenze da Udine

Per Pontebba fuso (7) 3.10 — 0.65 — D. 7.58 — 9.0.  
10.15 — A. 16.45 — D. 17.15 — 0.18.15 —  
Per Tolmezzo Villa Portonovo da Stazione Carnia.  
12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.30 —  
Per Cormons 0.3.45 — 0.4 — 0.2.50 — M.  
15.45 — 17.25 — D. 18.55 — 0.30.6.  
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.30 — D. 10.10  
D. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.34 — D. 20.5 —  
(3) Lusso 21.30.  
Per S. Giorgio Nog. Portogruaro Venezia A. 7 — M.  
8 — 13.31 — 16.10 — 19.27  
Per Cividale M. 6.4 — A. 8.2 — M. 11.15 — A. 13.13  
M. 17.47 — 20.50  
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.31 — 16.10  
19.27.  
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.5 — 9.34 — 11.39  
14.42 — 15.50.

### Arrivi a Udine

Per Pontebba fuso 0.7.45 — D. 11 — 0.12.44 — A. 17.10  
D. 19.45 — 0.21 — Lusso 21.25 (5).  
Da Villa Sandia (Arrivi alla Staz. Carnia) 6.15 — 9.49  
(3) — 11.11 — 15.34 — 18.51.  
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — 0  
12.50 — 0.15.25 — 0.19.41 — 0.22.58.  
Da Venezia A. 7.30 — (1) Lusso 8.30 — D. 7.48  
A. 9.37 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42  
M. 18.45 (da Cividale) 19.28 — A. 22.58.  
Da Portogruaro-S. Giorgio A. 7.20 — M. 9.45  
15.3 — 17.36 — 21.45.  
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.58 — 15.29 —  
19.20 — 21.28.  
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.3 — 17.50 —  
21.45.  
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 15.51  
18.56 — 19.46.

(4) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a  
15 maggio. (5) Questi treni si effettuano soltanto su  
treno, giovedì, sabato di ogni settimana. (6) Si effe-  
tuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio.

## Inserzioni a pagamento:

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea  
da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza  
S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa  
2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di  
Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14 Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

## Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato  
corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 650  
III pagina L. 150.  
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

# Ferro - China Rabarbaro alla Noce Vomica

Preparazione speciale della Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico - Farmaceutico  
**P. DEL SAL - PORCIA DI PORDENONE**

Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni

Rimedio elogiato e raccomandato dall'illustre Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI, Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova - Senatore del Regno

Concessionario esclusivo per il Veneto: Sig. V. I. Szathvary - Padova.



**GRAND PRIX**  
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE  
TORINO 1911

**DI FAMA MONDIALE e DI USO UNIVERSALE**  
APPROVATO DALLA SCIENZA e DICHIARATO DALLA CLINICA

**IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO**  
Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici  
e ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

**Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA le FORZE**

**GUARISCE:** Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Im-  
potenza - Rachitide - Emfermia - Malattia di stomaco - Beriberi - Debolezza di vista - 2. ecc. ecc. ecc.  
Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3.40 - 4 bottiglie per posta L. 12. - Una bottiglia monstre per  
posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. DONATO BATTISTA - Farmacia In-  
ternazionale - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrafico: ISCHIROGENO - NAPOLI.  
Importante avviso agli ISCHIROGENO-ANTIFETI-OLIOLOTERFINA-DETOXINA, al spedite, gratis, dietro carta da visita,  
Non pubblicare e ristampare, che giornalmente al servizio, per chi ritenga essere poco  
caro, l'adesso in pubblico con le espressioni dei giornali.

**ISCHIROGENO**  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Il solenne responso della Giuria che,  
unicamente all'ISCHIROGENO  
ha conferito la più alta Onorifi-  
cenza, il **GRAND PRIX**, è la  
più splendida ed incontestabile at-  
testazione del suo reale valore e della  
sua superiorità su tutti i preparati  
del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali  
medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'ISCHIROGENO, il quale,  
per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto divenne così indispen-  
sabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale.  
Tale mirabile successo, spinto altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero  
l'ISCHIROGENO, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desi-  
gnazione OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoiché i mali guariscono con i  
rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute  
alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dal-  
l'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile  
unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato  
al solo ISCHIROGENO, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze  
di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inserito nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE  
DEL REGNO D'ITALIA. Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene sommini-  
strato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

## Provvedetevi dei migliori ESTRATTI PER LIQUORI

del più alto primato  
**Laboratorio Chimico Orosi**  
MILANO, Via Felice Cusi 14  
Cassette, comparsa completa, agio, licenzi, franco, invio, via  
vaglia di lire L. 1.10, con GRATIS: L'arte di fabbricare Li-  
quori. Profumieri, ecc. interpretando uguale.



**LUCIDO CREMA**  
BENEFICI  
per SCARPE e PELL  
Condizionare col Glicerina Indio  
Lucida e conserva la pell.  
PROVATELO!

## La Virilità perduta esaurita, affie- volita depauperata (im- potenza) si riacquista col VIVIFICATORE

Facelli. Guarisce il Sistema Nervoso  
malato (neurastenia) rinforza tutto l'orga-  
nismo. Fl. L. 5. - per posta franco L. 5.25  
Rivolgersi alla Farmacia Pacelli - Livorno.

## DEPOSITO VINI

Nostrani e Nazionali  
**Vini di lusso**  
**Marsala - Vermouth**

## Raffaele Gentili

Viale Venezia N. 36.  
**UDINE**  
SERVIZIO A DOMICILIO

## Guarigione garantita

ed in breve  
giorni se ne vede l'effetto benefico. dell' Anemia  
pallida del volto si ottiene col Ferro Pa-  
celli, che è efficacissimo, e digeribilissimo, non fa  
né moto ed in qualunque stagione. La debolezza,  
la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di  
piangere, il nervoso, l'ipocondria ecc. spariscono  
e la melata ritorna in buona salute. Flacone L.  
2.50 (dura: 2 mesi e mezzo circa) per posta L. 2.65  
Vendere in tutte le Farmacie e dalla Ditta Pa-  
celli di Livorno.

## Cloruro-Fosfato di Calcio Liquido

**PISANO**

rimedio efficacissimo nella difficile dentizione  
dei bambini, dissenteria infantile, diarrea cro-  
nica, contro il rachitismo e debolezza per  
troppo prolungato allattamento.

Preparazione speciale del Laboratorio  
chimico-farmaceutico  
**CESARE PISANO - Sassari**  
ogni flacone L. 1.25  
per posta spese in più.

Deposito presso la Ditta A. MANZONI &  
C. (Milano-Roma).

## Preservativi

e novità igieniche  
di gomma, vescica di porce  
ed altri per Signore  
e Signori. I migliori con-  
servativi al mondo. Catalogo  
gratis in busta suggerita e  
non intestata inviolabile. 20.  
Massima segretezza. Scri-  
vere:  
Tigiana, Capella Postale 635  
Milano

## Avvisi Economici.

**RAPPRESENTANTI.**  
Ri corra in tutto il  
Veneto per macchine  
agricole enologiche ca-  
searie ecc. Offerte Li-  
bretto Postale 355 Po-  
sta Venezia.

## RINOMATI

Preparati  
di Pepsina  
Cav. Dott.

## CARLO TOSI

Pillole di  
**PEPSINA**  
digerenti alla Pepsina  
vegeto-animale.

L. 2 la Boccetta di 24 pillole

Pillole  
**LATTIFUGHE**  
L. 1.50 la boccettina di  
18 pillole lattifughe  
In tutte le farmacie  
e presso i concessionari  
esclusivi A. Man-  
zoni & C. Milano, Via  
S. Paolo 11 - Far-  
macia già Muldifassi  
(Palazzo della Borsa)  
dirimpetto alla Posta  
— Roma — Genova.

## Franc. Cogolo

Callista  
Via Saverio 18. N. 18,  
tiene aperto il suo gabi-  
netto dalle ore 9 alle 17  
Si reca anche a domicilio.

## TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Co-  
stipazioni - Abbassamento di voce, ecc.  
**PASTIGLIE alla CODEINA**  
del dottor **BECHER**



Da non confondersi con le numerose contraffazio-  
ni molto volte dannose alla salute.  
SU OGNI SCATOLA DEVE FISSARE LA MARCA DI FABBRICA  
(Vedi fac-simile laboratoriale)  
Gradatissima al palato e di effetto pronto e sicuro.  
Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1. cad.  
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa  
di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affranco.

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

## IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTI-  
TUENTE** per antenomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA MA HA TRION-  
FANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi,  
Sutmann, Mingazzini, Lombroso, Morrelli, Zucarelli a quelle del Ba-  
celli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo  
il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori  
e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di  
**Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Parallel,** ecc.

**Donnaeanti per qualsiasi morbo.**  
Trovasi in tutte le Farmacie

## GOTTA-NEFRITE-CALCOLI-ARENELLE

si combattono efficacemente  
coll'uso dell'ANTICHISSIMA e PREMIATA  
**ACQUA LITOSA SAN MARCO**

PROPRIETÀ Comm. MICHELE TONGI - LIVORNO  
LA PIU' RICCA IN SALI DI CARBONATO DI USTIA  
POTENTEMENTE DIURETICA

**TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE  
E NEGOZIANZI D'ACQUE MINERALI**

Depositari esclusivi per l'ITALIA  
**A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova**

## Se volete guarire radicalmente la sifilide la malattia venerea e della pelle, gli stralimenti antrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiario Gabinetto privato del

Dott. **CESARE TENCA** specialista  
Viale S. Zeno 6, e L. MILANO  
VISITE e CONSULTAZIONI  
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16  
Unire francobollo per la risposta.  
(Seppellito)